

L'industria del male

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Brithos

L'INDUSTRIA DEL MALE

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Brithos
Tutti i diritti riservati

Prima parte

CONTATTO E EPOCHE A CONFRONTO

1

Tramonto

Ancora non ci credo...

Dopo tutto questo tempo le sue parole sono ancora lì, al centro della mia mente.

Sopra ogni pensiero, tornano costantemente...

Sempre!

Come se fossero state stampate nei cassetti della mia memoria, con un tipo di inchiostro magico, indelebile e fosforescente al contempo.

Non so come sia possibile, non so neanche cosa sia successo...

Sempre che sia realmente successo qualcosa.

L'unica cosa di cui son certo è che io, ora, sto scrivendo!

Era un freddo mercoledì d'autunno.

Come tanti altri giorni mi trovavo in casa di colui che la storia del mio paese ricorda come "Ziu¹ Predu Biccaì", in compagnia di Ziu Peppe e Ziu Bonarcado, suoi eredi e zii della mia compagna di vita.

Con in mano un bicchiere di vino nero, stavo tranquillo ad ascoltare storie di un tempo ormai passato.

Del sole non era rimasta più traccia nel cielo e gli ultimi flebili raggi iniziavano ormai a non bastare e a lasciare la stanza avvolta in una romantica, dolce e accogliente semioscurità.

Un po' la luce del focolare acceso ci rafforzava la visuale e rendeva l'atmosfera quasi surreale.

¹ Ziu: si può tradurre tranquillamente in italiano con la parola "zio". In sardo però (al pari dell'italiano "don"), viene utilizzato, quasi, come carica onorifica. Sta ad indicare delle persone comuni che meritano particolare rispetto per saggezza acquisita da un passato vissuto.

Non so perché nessuno si alzò ad accendere la luce, mi piace pensare che la nostalgia dei racconti ci avesse fatto dimenticare l'incombere delle tenebre e la notte ormai prossima...

Ma è molto più probabile che a farci scordare il buio fosse la stanchezza di una giornata passata in campagna a lavorare, misto ai fumi dell'alcol che leggermente inebriavano la nostra mente.

Perché si sa, si lavora meglio quando si festeggia un po'.

Soprattutto in campagna, dove il freddo è più pungente, la forza può esser stimolata da un sorso di "abbardente" o "acquardente", come mi piace chiamare la nota acquavite, offrendo una traduzione letterale dall'antico sardo all'italiano, scherzosamente improponibile.

Non sono un assiduo bevitore, neanche occasionale veramente.

Però ci son dei giorni rari quanto speciali, una combinazione tra posto dove ti trovi e persone che ti circondano, in cui succede che qualche propria, piccola, regola morale venga meno. Quei giorni dove un bicchierino in più aiuti lo spirito, il corpo e l'amicizia.

Quel mercoledì fu proprio così per me, una giornata speciale e rara, dall'alba in campagna al tramonto.

Proprio pensando a quel tramonto che i pensieri si fanno frenetici e i ricordi sempre più nitidi.

Tanto da non capire ogni volta se li stia ricordando o rivivendo...

Ricordo benissimo che mi venne un attacco di sonno...

Ero seduto...

Sono seduto nel "trono" di Ziu Predu...

Una vecchia poltroncina reclinabile rosso scuro con evidenti i segni del tempo, dove il defunto capofamiglia era solito passare le ore della sua vecchiaia.

Ed ero seduto...

Sono seduto alla destra del camino acceso, proprio dove amava passare le ore d'inverno, sempre accompagnato dalla sua numerosa prole.

Non so come sia possibile ma ogni volta che ci penso, IO SONO Lì CAZZO!!

Ogni volta che provo a ricordare io rivivo quel momento e ogni volta lo rivivo come se fosse la prima volta!

Ho paura ma devo pensarci, devo ricordare per scrivere!

Mi ricompongo e riconcentro...

Per riprendermi dal torpore e svegliarmi un po', decisi di prendere il telefono per fare qualche partita a chissà quale fantomatico gioco di pseudo-intelligenza...

Come dico sempre giochi intelligenti per bambini deficienti.
Guardo il cellulare...

NUOVAMENTE SONO Lì, vedo i miei ricordi ma mantengo la calma.

Sono le 7 e 20 di sera e gioco a candy.

Com'è possibile dopo tutti questi mesi sempre alle 19e20???

Mi guardo intorno.

Ziu Peppe e Ziu Bon son ancora lì vicino a me.

Parlano.

Non so di cosa, ormai non riesco più ad ascoltare.

Ho sempre più sonno.

Chiudo un secondo gli occhi.

Buio.

2

VISIONI

Riapro gli occhi...

La stanza...

Sempre quella stanza...

Ma qualcosa è cambiato...

Non so... forse è la luce...

È strana...

Diversa...

Qualcosa non torna e non riesco a capire cosa.

Poi mi guardo meglio intorno e...

Sono seduto su uno sgabello in legno dall'altro lato del camino, accanto alla poltroncina dove ero convinto di stare fino ad ora...

Come ci son finito qui?

E dove sono tutti?

Il fuoco è ancora acceso.

Devo essermi addormentato.

Decido di guardare il telefono per capire l'ora.

Dov'è il telefono?

Lo avevo in mano poco fa!

Mi son davvero addormentato e mi hanno fatto uno scherzo...

Che figura di merda...

Chissà che ore sono. Cavolo non c'è più nessuno, devono essersi tutti coricati.

Sto in silenzio ad ascoltare...

Tutto tace, non si sente anima viva.

Decido di alzare lo sguardo per controllare l'orologio appeso al muro ma non ha più le lancette!

Ho paura...

Ansimo e vedo il mio respiro condensarsi...

L'aria è gelida nonostante il fuoco sia acceso.

Mi giro per controllare se qualcuno abbia appositamente spalancato la porta per far entrare un po' d'aria fresca...

La porta è chiusa!

«Che scherzo è questo??» grido.

Il cuore sembra voglia sfondarmi il petto, i respiri si fanno sempre più brevi ed intensi e sono immobilizzato.

Non riesco proprio a muovermi e cos'è questo...

Lancio bava mentre respiro??

Che schifo!!

«Ciao.»

Ho sentito bene?

Qualcuno ha parlato, ma qui ora non c'è nessuno!

Improvvisamente, non so perché, nel momento in cui la folle paura si è trasformata in terrore puro, riesco a ricompormi.

«Chi ha parlato?» rispondo.

Trattengo il respiro e in trepidante attesa mi metto ad ascoltare...

Tutti i sensi sembrano acuirsi ed ho pure la pelle d'oca...

Tutto tace...

Son circondato da un silenzio così puro che se dovesse passare una mosca, sarei in grado di contarle i battiti delle ali...

È proprio vero: la paura fa fare brutti scherzi e io non ho sentito niente. Era solo suggestione...

Ma allora perché non riesco a tranquillizzarmi?

Perché ancora faccio fatica a fare respiri regolari?

E perché ho ancora la pelle d'oca?

Decido di avvicinarmi più al fuoco e, rannicchiato nello sgabello, allungo le mani verso le fiamme per scaldarmi un po'.

«Ho detto ciao.»

Una voce calma, profonda quanto l'infinito...

Forse è proprio da lì che veniva...

Questa volta son sicuro, l'ho sentita!

Mosso dalla paura più profonda, con un balzo felino cerco di rimettermi in piedi...

Ma sbatto la testa nella cornice in legno del camino, inciampo nello sgabello dove ero seduto e cado all'indietro, travolgendo altre due piccole sedie di legno.

Con l'agilità di un elefante in calore, mi rimetto in piedi il più velocemente possibile vista la situazione.

Sono spaventato, ferito e quasi umiliato...

Sento il mio corpo inondarsi di rabbia...

Sono pronto...

Son preso da emozioni così forti che sento di poter abbattere, a mani nude, un esercito intero.

Come un cobra molestato decido di lanciarmi all'attacco, metto a fuoco e...

«Eeeeeee tu chi caaazzo seiii?» con voce stridula, urlo sbigottito.

Davanti ai miei occhi, seduto sulla poltroncina che un istante fa era vuota, una figura imponente mi guarda con occhi di ghiaccio.

«Chi sei tu? Questa è casa mia.»

«Aaaaaaaahhhhhhhh!!!»

Terrorizzato come un bambino davanti ad un orco, giro la testa all'impazzata in cerca di una via di fuga. Voglio scappare, correre il più lontano possibile da qui...

Ma inciampo in quelle merdose sediette di legno che ho travolto cadendo poco fa...

E cado...

Di nuovo al tappeto...

E l'unico a colpirmi, finora, è stato il camino...

Non riesco a capire neanche in che posizione son caduto...

Lo vedo...

Mi guarda con occhi immobili...

Impassibile...

Non riesco a rialzarmi, sono incastrato!

Senza staccare mai lo sguardo, senza nessun tipo di smorfia sul suo viso, lentamente si è messo in piedi, mostrandosi in tutta la sua imponenza.

Per me è la fine, sono spacciato...